

LA GUERRA IN MEDIORIENTE ALIMENTA IL TIMORE DI UNA FRENATA DELL'ECONOMIA

# Allarme consumi in borsa

A Piazza Affari (-0,7%) pesanti ribassi per Mfe, Erg e Webuild. Dal Golfo Persico escono petroliere solo per Cina e India. Nei trasporti preoccupa il rincaro dei noli

Capponi, Capuzzo, Carosielli e Crocitti alle pagine 2, 3, 17 e 27

IL PREZZO DEL GREGGIO TORNA A TRE CIFRE E FRENA ANCORA I MERCATI. MILANO CEDE LO 0,7%

## Borse ko col petrolio a 100 \$

A soffrire di più sono i titoli legati ai consumi, come Mfe (-12%), Webuild (-9%) ed Erg (-8,7%). Resta la tensione sui bond sovrani: lo spread ritorna a 80 punti. Giù l'oro mentre il dollaro avanza ancora

DI RAFFAELE CROCITTI

Una giornata nera come il petrolio quella di ieri per i mercati. Il prezzo del Brent si è impennato ancora una volta ed è tornato di nuovo in zona 100 dollari al barile, con uno scatto dell'8% in una sola seduta. A preoccupare sono le previsioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (Aie) sull'offerta mondiale, che aumenterà in media solo di 1,1 milioni di barili nel 2026, meno della metà dei 2,4 milioni stimati in precedenza. A spingere i prezzi sono state anche le minacce dell'Iran. Nel suo primo discorso ufficiale la nuova guida suprema Mojtaba Khamenei ha detto che la chiusura dello Stretto di Hormuz (snodo da cui passa il 20% del greggio mondiale) dovrebbe continuare.

In questo contesto a nulla è servita la decisione dell'Aie di rilasciare 400 milioni di barili di petrolio, a cui l'Italia contribuirà con circa 10 milioni di barili, pari al 13,5% delle sue scorte. Mosse che insieme alle dichiarazioni di Donald Trump avevano fatto tornare il prezzo del petrolio sotto i 90 dollari al barile. Poi la corsa del greggio è ripartita portando di nuovo giù le borse, soprattutto quelle di Europa e Asia, continenti meno autonomi dal punto di vista energetico. Il problema, infatti, è che la corsa del petrolio rischia di riverberarsi sull'inflazione. I timori dei mercati, però, potrebbero essere ingigantiti. Secondo Kamil Kovar, director economic

research di Moody's Analytics, i prezzi sono destinati ad aumentare ma resteranno sotto il 3%. Lo scenario, insomma, è ben diverso rispetto a quanto è accaduto nel 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina. È proprio quello che cercherà di capire la Bce, che per Kovar non alzerà i tassi quest'anno nonostante l'eventuale crescita dell'inflazione. «Ciò non significa che un rialzo sia impossibile: al momento gli attribuiamo circa il 30% di probabilità», precisa in ogni caso l'analista. «Si tratta comunque di un netto cambiamento, perché solo due settimane fa il grande interrogativo era se Francoforte potesse tagliare nuovamente i tassi a giugno».

Sono queste incognite ad aver spinto gli indici del Vecchio Continente verso l'ennesima seduta in calo. Madrid (-1,2%) ha fatto peggio delle altre, seguita subito dopo da Milano che ha chiuso in calo dello 0,7%. A soffrire di più a Piazza Affari sono state le banche, che hanno un peso preponderante sul principale listino italiano. In fondo sono finite Mps (-4,3%) e la controllata Mediobanca (-3,9%), dopo i guadagni della vigilia dovuti al via libera dei cda di entrambi gli istituti alla fusione di Piazzetta Cuccia in Rocca Salimbeni. I venti di guerra hanno spinto invece titoli della difesa come Leonardo (+5,7%) e dell'energia come Eni (+2,3%), in una seduta in cui hanno corso anche Tim (+2%) e Generali (+1,5%).

L'altra novità di giornata sono

stati i pesanti tonfi dei titoli esposti ai consumi. Perché oltre a risvegliare l'inflazione, la maratona del petrolio rischia anche di frenare l'economia. Ecco perché titoli come Mfe (-12%), Webuild (-9%) ed Erg (-8,7%) hanno sofferto più di altri. Novità negative sono arrivate anche da trimestrali come quella di Avio (-8,8%), che ha pagato le previsioni sul portafoglio ordini: nel 2026 dovrebbe essere inferiore a quello del 2025.

Oltre alle borse, anche il mercato dei titoli di Stato continua a mandare segnali di insofferenza. Ieri lo spread tra Btp e Bund decennali è salito a 80 punti, livello che non toccava da novembre 2025. Si tratta di valori contenuti rispetto al passato, ma che comportano comunque maggiori costi per l'Italia, legati a un Btp a 10 anni tornato al 3,7%, percentuale che non sfiorava da aprile dell'anno scorso. Ma in generale tutti i rendimenti stanno salendo, sia in Europa sia negli Usa, dove anche Wall Street in serata viaggiava in perdita di oltre l'1%. Cali che ieri hanno riguardato anche l'oro, che rischia di scendere sotto i 5 mila dollari l'oncia. Mentre continua la riscossa del biglietto verde, con il cambio euro-dollaro sceso a 1,15. (riproduzione riservata)



## L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI BORSE MONDIALI

Indice	Chiusura 12-mar-26	Perf.% da 11-mar-26	Perf.% da 23-feb-22	Perf.% 2026
Dow Jones - New York*	46.828,4	<b>-1,24</b>	41,34	<b>-2,57</b>
Nasdaq Comp - New York*	22.383,8	<b>-1,46</b>	71,69	<b>-3,69</b>
FTSE MIB	44.456,2	<b>-0,71</b>	71,28	<b>-1,09</b>
Ftse 100 - Londra	10.305,2	<b>-0,47</b>	37,44	<b>3,76</b>
Dax - Francoforte Xetra	23.589,7	<b>-0,21</b>	61,23	<b>-3,68</b>
Cac 40 - Parigi	7.984,4	<b>-0,71</b>	17,75	<b>-2,03</b>
Swiss Mkt - Zurigo	12.842,2	<b>-0,90</b>	7,54	<b>-3,21</b>
Shanghai Shenzhen CSI 300	4.687,6	<b>-0,36</b>	1,40	<b>1,24</b>
Nikkei - Tokyo	54.453,0	<b>-1,04</b>	105,87	<b>8,17</b>

\*Dati aggiornati h. 18:45 Withub